



Giuseppe Secondo Paganini

Da qualche anno a questa parte, le socie e i soci del Lions Club Forlì Host hanno tenuto aperto il Museo Romagnolo del Teatro nelle domeniche pomeriggio in concomitanza con il periodo delle grandi mostre ai Musei San Dome-



nico. L'impegno è stato apprezzato dai forlivesi che desiderano mantenere viva la storia musicale e artistica della città. Oltre alle figure di grandi cantanti come Giuseppe Siboni, Angelo Masini, Maria Farneti, Giuseppe Paganelli, Carlo Zampighi, Ines Lidelba Fronticelli Baldelli e ai Canterini di Martuzzi, è da riportare all'attenzione il liutaio Giuseppe Secondo Paganini, nato a Forlì il 6 gennaio 1870 da Luigi e da Serafina Gulmanelli. Fin da ragazzo iniziò a lavorare assieme al padre, il quale ricavava pipe tornendo blocchetti di radica. Ben presto Secondo costruì il suo primo violino, in collaborazione con il padre che aveva appreso l'arte della liuteria alla scuola del faentino Lucarini. Anche se il padre avrebbe preferito che continuasse a realizzare pipe, Secondo si dedicò allo studio di questa difficile attività. L'anno della sua consacrazione in questo campo fu il 1899, quando realizzò, su incarico del tenore Angelo Masini, il famoso "Quartetto Masini", oggi conservato presso il Museo Romagnolo del Teatro di Palazzo Gaddi, donato al Comune di Forlì da Raul Masini Risi, nipote del tenore. Il quartetto venne provato a Siena durante un concerto di beneficenza, al termine del quale furono elogiati sia gli esecutori sia il fabbricante dei quattro archi. Gli strumenti sono stati restaurati nel 2009, grazie al contributo del Lions Club Forlì Host. Dopo Siena, la carriera artistica di Secondo Paganini conobbe solo affermazioni di prestigio. Partecipò alle grandi esposizioni di Torino, Nizza, Gand, Monaco di Baviera e Marsiglia, dove presentò perfette imitazioni dei "legni" di Giuseppe Guernerri (1768-1744) e Nicola Amati (1596-1684). Ovunque fu premiato con diplomi d'onore, medaglie d'oro e "croci" al merito, fino a essere nominato membro dell'Accademia degli Inventori di Parigi. Sulle ali del successo, fu chiamato a lavorare a Londra dalla prestigiosa liuteria "Fischer & C.", ma dopo pochi mesi fece ritorno per la nostalgia della sua terra e della famiglia. Nel 1902 si trasferì a Firenze dove rimase dieci anni: qui realizzò pezzi unici che imitavano quelli di liutai come Antonio Stradivari, Giuseppe Guernerri, Nicola Amati. Non soddisfatto, si recò a Genova per esaminare minuziosamente i particolari del violino del Guernerri utilizzato dal celebre Nicolò Paganini. La copia che eseguì fu un autentico capolavoro artistico di cui ancora oggi si parla. Morì prematuramente il 29 giugno 1913 a causa di una grave malattia.